

ra 1919-20 con i fermenti sindacali e partitici; il sorgere del primo Fascismo nella Cremona farinacciana e agraria sia contro il sovversivismo comunista, sia contro le audaci rivendicazioni economiche e sociali delle « plebi » contadine « miglioline ».

I moventi e i momenti della polemica sono sempre documentati dal giornale su toni accesi anche classicistici. Dopo l'avvento del suffragio universale, l'affermazione anche politica del Miglioli è clamorosa nella sua posizione antigiolittiana e antigentiloniana. All'avvento del Partito Popolare nel 1919, si ha l'avanzata della sinistra antisturziana: la richiesta che il Partito si definisse del « Proletariato cristiano » è significativa nel suo sottinteso classista, e così la polemica contro il giornale « L'unità cattolica ». E parallelamente, sul piano sindacale, vanno ricordati i lunghi scioperi, le occupazioni dei cascinali, il patto di azione locale, comune, tra Camera del Lavoro e Leghe bianche (peraltro non riconosciuto dalle Direzioni centrali).

L'avvento del Fascismo al potere nel 1922-23 troncherà l'organizzazione; il giornale sarà soppresso; Miglioli andrà esule dall'Italia. Lo troveremo più tardi in Russia.

Un giudizio su questi atteggiamenti di fronte all'accettazione di principi materialistici, all'accantonamento, al superamento dell'antico solidarismo cristiano, può essere riassunto nella frase di padre Gemelli a Miglioli: « Nessuna solidarietà perché hai parlato come parla un socialista, non come parla un cristiano ».

Il problema è sempre quello che si rileva da queste posizioni, non sbiadite, giornalistiche e pratiche (e perciò ne è meritoria la conoscenza e lo studio) della fatale divisione tra cattolici in diverse correnti troppo sensibili a umani interessi e a sollecitazioni e ambizioni del mondo esterno, culturale, politico, econo-

mico, sindacale e troppo contingenti. Una polemica che dovrebbe essere superata nel famoso trionfismo: « In dubiis libertas, in necessariis unitas, in omnibus charitas ». E sempre nello spirito dell'autentico cristianesimo.

E. NASALLI ROCCA

Milano, Università Cattolica.

BORN K. E., *Die deutsche Bankenkrise 1931. Finanzen und Politik*, Piper Verlag, München 1967. Un volume di pp. 286.

In tutte le opere di storia contemporanea viene messa in evidenza la grande importanza che i problemi e sviluppi economici hanno avuto per la Repubblica di Weimar. Mentre esiste un'ampia documentazione sulla storia politica della Repubblica di Weimar, non si è riscontrato, nella ricerca storica, un grande interesse per la storia economica della prima democrazia tedesca. Ora è chiaro il fatto che le fonti della moderna storia economica sono di gran lunga meno accessibili di quelle della storia politica.

Il volume che stiamo esaminando tratta il culmine della crisi mondiale in Germania — la crisi bancaria del 1931 — nei problemi economici e politici e nelle relative interdipendenze; esso costituisce un contributo alla storia della dissoluzione della Repubblica di Weimar, contributo che quale studio preliminare vuole inserirsi in una futura rappresentazione complessiva dello sviluppo economico tedesco a partire dalla fine della prima guerra mondiale. La trattazione contenuta nel volume sotto esame si compone di cinque parti, dedicate, la prima, ad un esame della situazione delle banche tedesche negli anni precedenti la crisi mon-

diale, la seconda, ai segni precursori della crisi bancaria, la terza, al delineamento dei tratti salienti del culmine della crisi, la quarta ai fondamentali problemi di superamento della crisi, la quinta, alle conseguenze economiche e politiche della crisi.

Precede una breve introduzione nella quale K. E. Born, professore di storia economica nella Università di Tubinga, traccia i tratti salienti del quadro economico e politico nel quale si colloca la crisi bancaria tedesca del 1931. La trattazione della situazione delle banche tedesche negli anni precedenti la crisi mondiale, cui, come è detto, è dedicata la parte prima, si inizia con un'analisi critica del sistema bancario e creditizio tedesco nonché dell'indebitamento estero tedesco nel periodo della Repubblica di Weimar: la crisi economica mondiale, la situazione politica interna ed estera della Repubblica di Weimar negli anni 1930-31, la politica di deflazione di Brüning, questi sono i temi principali trattati nella parte prima del volume. Nella parte seconda gli avvenimenti drammatici dell'estate del 1931 vengono considerati nei quattro fondamentali aspetti: crollo di imprese industriali di grandi dimensioni, errori di politica bancaria, il diffondersi del nazionalismo tedesco, la politica estera ufficiale tedesca.

La parte terza contiene un'ampia trattazione dei fattori che nell'estate 1931 hanno ridotto la capacità economica e politica di credito della Germania e fatto defluire in modo improvviso e massiccio i crediti esteri, determinando così la crisi bancaria tedesca. L'autore corregge la concezione tradizionale, secondo la quale la crisi bancaria tedesca era la conseguenza della pressione politico-creditizia esercitata della Francia su Germania e Austria; erano invece in prima linea i creditori svizzeri e olandesi che, persa la fiducia nella stabilità economica e poli-

tica della Germania, avevano ritirato i capitali dalla Germania. La parte quarta, dedicata al superamento della crisi bancaria, si svolge intorno agli interventi del governo del Reich che hanno eliminato l'incombente crollo delle grandi banche tedesche e, in più, trasformato profondamente la struttura del sistema bancario tedesco.

L'ultima parte analizza le conseguenze immediate, di natura economica e politica, della crisi bancaria e la misura in cui le esperienze della crisi dell'estate del 1931 sono state considerate o meno nell'attuale sistema creditizio e bancario. In appendice è riportata una particolareggiata analisi dei protocolli, finora inediti, delle discussioni ministeriali in tema di crisi bancaria nonché dei negoziati fra i rappresentanti del governo e delle grandi banche tedesche.

Si può concludere che l'opera del Born costituisce senza dubbio un valido contributo al chiarimento dei principali problemi della crisi bancaria tedesca, degno del massimo interesse. La chiarezza dell'esposizione e la ricchezza dei riferimenti a fonti inedite fanno del volume un valido ausilio per tutti coloro che vogliono orientarsi con sicurezza in uno dei campi più interessanti e più intricati della storia economica contemporanea.

G. HINTERHUBER

*Milano, Università Cattolica.*

CAGAN P., *The Effect of Pension Plans on Aggregate Saving: Evidence from a Sample Survey*, Occasional Paper, n. 95, N.B.E.R., New York 1965. Un volume di pp. 105.

I dibattiti che, da qualche tempo, periodicamente riaffiorano circa l'istitu-